

Un Memorandum of Understanding (MoU) che estende la collaborazione nel campo della Ricerca e Sviluppo avviata nel 2017, includendo fra gli ambiti di applicazione anche l'approccio verso nuove frontiere tecnologiche. A siglarlo l'amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi, e quello di Fincantieri, Giuseppe Bono. Fulcro del rinnovo delle intese saranno le attività di valutazione congiunta delle opportunità di sviluppo di iniziative innovative in ambito di decarbonizzazione e di economia circolare. Le attività si concentreranno prevalentemente sui temi di waste to energy, sulla produzione e trasporto di vettori energetici come il gas naturale, il metanolo o l'idrogeno, sulle applicazioni di fuel cells e sullo sviluppo e utilizzo di tecnologie rinnovabili off-shore.

Nel corso del triennio relativo al precedente accordo, Eni e Fincantieri hanno collaborato fattivamente allo sviluppo di diversi concept relativi a piattaforme galleggianti per produzione off-shore, con approccio modulare e reversibile, applicando un brevetto Fincantieri, un Floating Gas to Methanol con tecnologia Eni e un Floating Independent Power Plant (Fipp).

Grazie alle sinergie sviluppate, sottolinea Descalzi, "Fin-



cantieri ed Eni possono supportare in maniera decisiva lo sviluppo sostenibile del Paese.

Questo accordo si inquadra perfettamente nella strategia di lungo termine che abbiamo dise-

gnato. Per costruire una nuova Eni abbiamo coniugato la sostenibilità economica con quella

ambientale, stiamo lavorando alla transizione energetica fornendo energia in maniera red-

ditizia e, al contempo, ottenendo un'importante riduzione dell'impronta carbonica". "Nel mix produttivo di Eni il gas, la fonte di energia fossile a più basso impatto emissivo, rappresenterà una componente crescente nei prossimi anni: il 60% nel 2025 e addirittura l'85% nel 2050 - aggiunge - In questo percorso Fincantieri rappresenta un partner di eccellenza strategica con il quale continuiamo a ricercare e sviluppare tecnologie e sistemi innovativi".

"Siamo convinti che il successo di questa partnership - sottolinea Bono - sia un'ottima notizia per il Paese, specialmente perché esplora un ambito essenziale come quello dello sviluppo sostenibile. La capacità che due grandi attori dell'industria nazionale hanno di mettere in comune esperienze, patrimoni professionali e, soprattutto, le rispettive visioni per il futuro costituisce un risultato di enorme valore strategico".

"Esprimo grande soddisfazione perché il percorso di ricerca che stiamo tracciando con un gruppo del calibro di Eni ha già portato alla nascita di molteplici progetti in grado di consolidare il primato tecnologico che ha permesso alle nostre società di ottenere affermazioni importanti a livello globale", conclude Bono.

Flora e fauna minacciate da inquinamento e specie aliene

Gas serra in calo, male qualità dell'aria nel bacino padano

Diminuiscono del 17,2% le emissioni di gas serra in Italia nel medio periodo (1990-2018). Nel primo trimestre di quest'anno, si stima per il 2020 una riduzione, a causa del lockdown, dei gas serra del 5,5% a fronte di una variazione congiunturale del Pil pari a -4,7%. Nel 2018 la diminuzione era stata dello 0,9%, rispetto all'anno precedente e per il 2019 la tendenza è di una riduzione del 2,0% rispetto al 2018.

Ispra presenta l'Annuario dei dati ambientali 2019, un quadro aggiornato sullo stato di salute del nostro Paese. Quest'anno le informazioni sull'ambiente in Italia si confrontano con i recenti trend europei elaborati dall'Agenzia europea dell'ambiente e illustrati lo scorso dicembre a Bruxelles nel 'Soer 2020 - State of the Environment Report'.

A questi report, si aggiunge un altro docu-

mento, il Rapporto Ambiente di Sistema, che propone alcuni focus regionali.

Per trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, la Ue deve raggiungere entro il 2020 gli obiettivi sul clima e l'energia e deve ridurre entro il 2050 le emissioni dei gas serra dell'80-95% rispetto ai livelli del 1990. Nel quadro dell'impegno generale, si inserisce anche quello di limitare l'aumento della temperatura media sotto i 2°C rispetto ai livelli preindustriali.

Stando ai dati dei report, rispetto all'Europa, l'Italia cresce molto di più nell'uso circolare dei materiali: è terza in Ue per la cosiddetta 'produttività delle risorse', un indice usato in Europa per descrivere il rapporto tra il livello dell'attività economica (prodotto interno lordo) e la quantità di materiali utilizzati dal sistema socio-economico (Cmi - consumo di materiale interno).

Per i rifiuti urbani si stima per il 2019 una produzione pari a quella del 2018, mentre gli scenari al 2020 individuano un calo in linea con la diminuzione del Pil pari al 4,7%. In Italia, la quota di energia da fonti rinnovabili è pari al 18,3% rispetto al consumo finale lordo, valore superiore all'obiettivo Ue del 17% da raggiungere entro il 2020. Prossimo obiettivo da raggiungere è il 32% entro il 2030.

Grave la situazione per fauna e flora, minacciate da inquinamento e specie aliene. In buono stato solo il 48% dei fiumi e il 20% dei laghi italiani. Bene le aree protette del nostro Paese. C'è anche il consumo di suolo a gravare sulla perdita di biodiversità. Sono ormai persi 23.000 kmq, con una velocità di trasformazione di quasi 2 mq/sec tra il 2017 e il 2018.

Per quanto riguarda il clima, la temperatu-

ra cresce nel nostro Paese più che in altre parti del mondo. Nel 2018 è stata registrata un'anomalia media pari a +1,71°C rispetto alla media climatologica 1961-1990, superiore a quella globale sulla terra ferma (+0,98°C).

La situazione rimane preoccupante per gli inquinanti atmosferici. Il Bacino padano è una delle aree dove l'inquinamento atmosferico è più rilevante in Europa. Guardando ai dati del 2019, il valore limite giornaliero del Pm10 è stato superato nel 21% delle stazioni di monitoraggio (50 microgrammi per metro cubo, da non superare più di 35 volte l'anno). Rispettati invece i limiti per i Pm2,5 nella maggior parte delle stazioni di rilevamento. Uno degli effetti del lockdown è stata la riduzione del biossido di azoto tra il 40 e 50% nelle Regioni del Nord e nella Pianura padana.

In breve

RAEE DOMESTICI E SPECIALI, NEL 2019 RACCOLTE 153 MILA TONNELLATE

Nel 2019 Ecodom ha gestito 153.004 tonnellate di rifiuti domestici e speciali, di cui 123.952 tonnellate di Raee Domestici, 8.139 tonnellate di Raee professionali, 14 tonnellate di rifiuti di pile e accumulatori portatili e 20.899 tonnellate di altri rifiuti speciali. Sono questi i dati del 12esimo rapporto di Sostenibilità relativo all'anno 2019 di Ecodom, Consorzio italiano per la gestione dei Rifiuti delle Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (Raee). Il Consorzio anche nel 2019 si è confermato al primo posto per quantità di Raee Domestici trattati (quasi 124 mila tonnellate, con un taglio delle emissioni di Co2 di circa 850 mila tonnellate e un risparmio di energia pari a 163,3 milioni di kWh).

FOOD DELIVERY E AMBIENTE, ORA MARCIANO INSIEME

Aiutare ristoranti ed esercizi commerciali nella scelta di imballaggi riciclabili e fornire indicazioni utili ai cittadini a differenziare correttamente le confezioni di cibo ricevute ordinando online. È questo l'obiettivo della collaborazione avviata tra Deliveroo e Amsa.

Focus su riutilizzo dei materiali e riduzione degli sprechi

Circularity lancia il primo motore di ricerca per l'economia circolare

Avviare processi di economia circolare e un sistema di collaborazione peer to peer per scambiare materiali di scarto da riutilizzare nei processi di produzione, tracciare e rendere trasparenti i flussi di materia. Con questo obiettivo, la startup Circularity lancia il primo motore di ricerca per raccogliere informazioni e concludere transazioni che consentono alle imprese industriali di attivare processi di economia circolare e gestire i rifiuti come una risorsa e non soltanto come un costo e un materiale da smaltire.

Si tratta di una piattaforma digitale che consente di trovare in pochi passaggi i partner migliori per dare nuova vita ai propri rifiuti e che abilita la collaborazione e lo scambio peer to

peer dei materiali, grazie al suo network geo referenziato di imprese industriali che producono scarti, imprese che possono riutilizzare quegli scarti nei loro processi di produzione, impianti di trasformazione dei rifiuti, che li fanno diventare materie prime seconde per nuovi prodotti, e trasportatori autorizzati.

Attraverso la piattaforma, e con il supporto del team di professionisti esperti di sostenibilità e di ingegneria dei materiali di Circularity, in pochi clic le imprese riescono ad avviare dei circuiti virtuosi per riutilizzare i materiali e ridurre al massimo gli sprechi. Questo porta un triplice vantaggio: la riduzione del proprio impatto ambientale, l'ottimizzazione dei costi di gestione dei propri rifiuti e la valorizzazione

dei materiali all'interno del ciclo produttivo contribuendo attivamente alla transizione verso l'economia circolare.

Nel Rapporto 2020 Ispra sui Rifiuti Speciali, ossia gli scarti delle attività economiche e produttive, emerge che lo smaltimento dei rifiuti delle imprese italiane in discarica e da altre operazioni, corrisponde a oltre il 19% del totale dei rifiuti speciali gestiti nel 2018, pari a 29,5 milioni di tonnellate di materiali di scarto.

"Un dato ancora troppo elevato, insostenibile dal punto di vista ambientale e che genera costi di gestione molto alti per le imprese. Questo spreco di risorse e la considerazione che nella pratica i manager che si occupano della gestione dei rifiuti lo fanno nel-

l'ottica dello smaltimento, nel rispetto delle normative, ma raramente con l'obiettivo della valorizzazione e dell'economia circolare, sono alla base del nostro progetto e della nostra piattaforma" afferma Alessandra Fornasiero, co-founder e Ceo di Circularity.

Gli imprenditori, aggiunge Fornasiero, "non hanno piena consapevolezza di cosa accade dei materiali di scarto 'fuori dai cancelli della propria azienda' e molto spesso sottovalutano la responsabilità estesa del produttore del rifiuto, che ha anche risvolti penali. Circularity punta ad aiutarli, diventando un punto di riferimento unico per le aziende nel loro percorso di integrazione della sostenibilità nel business, in particolare nella sua

dimensione ambientale. Grazie alla sua innovativa piattaforma, Circularity è in grado di rendere sistemico, in tutta Italia, l'accesso all'economia circolare dei materiali e di facilitare l'attivazione di percorsi virtuosi di recupero, riciclo e riuso".

La piattaforma peer to peer di Circularity parte con un database geo-referenziato di oltre 20.000 operatori suddivisi in imprese industriali produttrici e utilizzatrici, impianti di recupero-trasformazione e trasportatori in grado di garantire lo scambio dei materiali tra i diversi operatori nel percorso circolare di riutilizzo attivato. Il servizio prevede un abbonamento e permette di avere accesso alla piattaforma per il "calcolo" del proprio percorso circolare.